



Poesia delle croci

di Stanislao Donadio



E queste croci erette sulla sabbia
Parlano in coro la lingua della notte
Non c'è più alba che sorga
Non c'è più mano che stringa
La mano di fianco

E queste foto senza un volto, senza
Un lineamento di guancia, un sopracciglio
Parlano in coro il linguaggio del sonno
Che non ha risvegli e dei gabbiani, dicono,
Lo stridere incessante del tramonto

Rimane una preghiera, un padrenostro
Un grido lancinante a cielo aperto
Un muto concerto, la certezza
Che nulla sarà più come prima
Qui e altrove,
Fin dove Tito e Dimaco di nuovo
Siedono accanto a un Cristo non Risorto

10 marzo